

IMPRESE

Caccia a 240mila laureati scientifici

Pogliotti e Tucci — a pag. 21

Occupazione

Lavoro, imprese italiane a caccia di 240mila laureati introvabili

Dati Unioncamere-Anpal e AlmaLaurea: la carenza tocca il 74% su certi profili

I laureati più necessari, quelli Stem, sono rari: troppi pochi giovani scelgono percorsi tecnico-scientifici

Nel 2021 e imprese hanno cercato di assumere oltre 630mila laureati

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Per attuare il Pnrr, ma anche per spingere Industria 4.0 e innovazione, serviranno anche, e soprattutto, laureati nelle discipline scientifico-tecnologiche, Stem. Ma, almeno stando agli ultimi dati (2021) che Unioncamere-Anpal e AlmaLaurea anticipano al nostro giornale, sono, a oggi, tra i profili più "introvabili" da parte delle imprese. In cima alla lista ci sono ingegneri elettrotecnici ed esperti informatici, dove il mismatch evidenziato dalle aziende ha ormai raggiunto livelli record, rispettivamente 74,1 e 67% (significa che 7 assunzioni preventivate su 10 vanno a vuoto). Le difficoltà di reperimento "scendono", si fa per dire, intorno al 60% delle selezioni per altri profili strategici per il Made in Italy, vale a dire progettisti e amministratori di sistemi, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni, analisti e progettisti di software, tecnici della produzione manifatturiera.

È la punta dell'iceberg (parliamo di profili con formazione terziaria) di un disallineamento che, nonostante il Covid e ora la frenata dell'economia legata a caro prezzi e materie prime, non smette di crescere.

Eppure, lo scorso anno, le imprese hanno aumentato la richiesta di assunzione di laureati: la quota si è attestata a 634mila profili, il 13,7% del totale dei 4,6 milioni di entrate programmate (erano il 12,8% nel 2019). Ma per 4 su 10, cioè per ben 240mila laureati, le aziende hanno riscontrato enormi difficoltà nel trovare il candidato giusto (la stragrande maggio-

ranza di questi profili sono "Stem").

Nel 58% dei casi il motivo di tali difficoltà è un "gap" nelle figure disponibili sul mercato (una quota che è aumentata di 4 punti rispetto al periodo pre-Covid). Pochi giovani e soprattutto donne, infatti, scelgono percorsi tecnico-scientifici. Le donne laureate, anno accademico 2021, che conseguono il titolo in percorsi Stem sono il 18,9% sul totale delle laureate, gli uomini il 39,2% sul totale degli uomini laureati. E non stupisce, come ci ha ricordato di recente l'Istat, che la quota di laureati 25-34enni nelle aree disciplinari scientifico-tecnologiche in Italia sia appena il 24,6% (37,3% sono uomini, solo il 16,2% donne). Siamo sotto tutti i paesi nostri competitor, Francia (26,8%), Spagna (27,5%) e soprattutto Germania (32,2%). In un caso su tre (34%) gli imprenditori hanno lamentato anche un gap di competenze. «La domanda del settore di profili professionali altamente qualificati continua a crescere - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. È un fatto positivo. Tanto più ora che il nostro Paese sta affrontando la duplice transizione, digitale ed ecosostenibile, supportata dai programmi del Pnrr. Il problema, tuttavia, è che proprio i laureati più necessari oggi, quelli Stem, sono tra i più difficili da trovare perché ancora troppi pochi giovani hanno scelto percorsi universitari tecnico-scientifici. Un gap che va colmato, continuando a insistere sul fronte dell'orientamento».

Sulla stessa lunghezza d'onda il direttore di AlmaLaurea, profes-

ressa Marina Timoteo: «L'investimento sull'orientamento, e in particolare quello verso percorsi Stem, è significativo non solo in termini di occupabilità dei laureati ma anche in funzione del riequilibrio di genere; le nostre indagini dimostrano che i percorsi Stem paiono attenuare le disuguaglianze che solitamente penalizzano le donne nel mondo del lavoro».

Il paradosso è che le imprese chiedono, e in particolare le imprese manifatturiere: laureati in economia e ingegneri; ma anche laureati nei settori scientifico-matematico-fisico-informatico, chimico-farmaceutico, e nel campo della formazione. Un quarto (circa 150mila laureati) sono under 30 (una notizia positiva).

Le aziende sono a dir poco preoccupate. «Sono almeno 6-7 anni che si parla di Industria 4.0 - ha sottolineato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Oggi dovremmo poter contare sui quei talenti di cui abbiamo bisogno per trasformarci e innovare. E invece, niente. Tutto ciò è una sconfitta per tutti, in primis per il Paese. Lo stiamo denunciando da tempo. Ora è quanto mai urgente metterci intorno a un tavolo e iniziare ad affrontare, davvero, l'argomento mismatch».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I profili introvabili

LE PROFESSIONI DI PIÙ DIFFICILE REPERIMENTO

Distanza tra domanda e offerta di laureati. Valori %



GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI

Valori assoluti



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021